

# Fuori col lockdown, assolti “illegittimo il Dpcm Conte”

“Il Consiglio dei ministri non poteva dichiarare l'emergenza per rischio sanitario”

di Luca Serranò

Due cittadini marocchini sorpresi fuori casa senza giustificato motivo, nei giorni più duri del primo lockdown. Un caso come tanti, da cui però è scaturita una sentenza destinata far discutere. Quella del tribunale di Pisa, che nei giorni scorsi ha prosciolti i due imputati dall'accusa di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità (per uno dei due è invece rimasta in piedi quella di resistenza), e in particolare dall'aver violato le prescrizioni imposte dai Dpcm del Governo Conte. Secondo la giudice Lisa Manuali, le pesanti restrizioni imposte dal marzo del 2020 sono state imposte fuori dai limiti di legge: «la delibera dichiarativa dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei ministri il 31.1.2020 è illegittima per essere stata emanata in assenza dei presupposti legislativi - si legge nella sentenza - non è rinvenibile alcuna fonte avente forza di legge, ordinaria o costituzionale, che



▲ L'ex premier Giuseppe Conte

attribuisca al Consiglio dei ministri il potere di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario». E ancora: «A fronte della illegittimità della delibera, devono reputarsi illegittimi tutti i successivi provvedimenti emessi per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica».

Nelle motivazioni della sentenza vengono ripercorsi proprio gli strumenti utilizzati dal Governo Conte durante l'emergenza sanitaria, che hanno portato secondo il tribunale alla «compressione di alcune libertà garantite dalla nostra Carta Co-

stituzionale». Argomenta ancora la giudice Manuali: «Sul tema diversi esponenti emeriti della Corte Costituzionale hanno espresso pareri negativi, evidenziando l'incostituzionalità dei Dpcm, peraltro affermata anche da giurisprudenza di merito, in quanto solo un atto avente forza di legge e non un atto amministrativo può porre limitazioni a diritti e libertà costituzionalmente garantiti». Motivo per cui, conclude, «non si ritiene di poter dubitare della illegittimità e invalidità dei decreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA